

Ai « giustizieri » del Comune era demandata anche la vigilanza « sopra tutte le grisole che si fanno a Cavarzere ». Dovevano esaminare « se sono buone e di giusta misura » e nel caso le trovassero difettose denunciare il fabbricatore al podestà, « il quale lo condannerà a 20 soldi per ogni contraffazione ». Anche in questo caso, le ammende andavano divise tra il Comune e i « giustizieri ».

Come osserva F. S. Munari nel suo libro « Cavarzere: memorie storiche », l'antico statuto cavarzerano dimostra la saggezza degli austeri reggitori del Comune di allora, i quali non tolleravano che si dicesse cose disonorevoli o che si usasse villanie nemmeno alle donne di dubbi costumi.